

**Prezzi d'Abbonamento**

**Padova (domestico)**

Da anno . . . . L. 16.—  
 Sei mesi . . . . . 9.50  
 Tre mesi . . . . . 4.50

**Per il Regno**

Da anno . . . . L. 20.—  
 Sei mesi . . . . . 11.—  
 Tre mesi . . . . . 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

# Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

**Prezzi delle inserzioni**

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.  
 In quarta pagina Cent. 30 la linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

**Pagamenti anticipati**

Direzione ed Amministrazione  
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrate Cent. 10

Padova 21 Marzo

**L'agitazione delle Università**

**A ROMA**

(Nostra corrispondenza)  
 19 marzo. (\*)

**La seconda giornata**

La dimostrazione dei nostri studenti, cominciata ieri, ha continuato oggi. Aveano deliberato di recarsi alle 10 del mattino al ministero, e alle 9 tutti erano pronti nel cortile della Università. Il Rettore vi si trovava fino dalle 7 e vi era eziandio qualche professore andato per la solita lezione. I professori non mancarono al loro compito. Riconoscevano che una grande solidarietà lega tutta la famiglia universitaria italiana, per cui la offesa recata a un membro non può a meno di riflettersi sull'intero corpo; e in verità c'è qualcosa di nobile e generoso nel movimento dei nostri giovani, che fa sperar bene di essi. D'altronde i professori non mancarono di esortarli a contenersi nei limiti della legalità e a cansare gli eccessi che possono compromettere le cause anche più giuste. Nondimeno appena uno o due riscirono a fare le loro lezioni e solo di primo mattino, gli altri dovettero smettere.

Intanto l'ora di portarsi al ministero si avvicinava e fu chiesta la bandiera. Il Rettor la negò e fu fischiato. Gli studenti la presero a forza e si avviarono in massa al ministero, tenuti d'occhio dalle guardie di pubblica sicurezza numerosissime, che occupavano la piazza dell'Università, quella della Minerva e i contorni. Salita la commissione dal Coppino, questi la ricevette molto affabilmente e dichiarò due cose:

1. Che era stata messa assieme una doppia inchiesta amministrativa e giudiziaria per fatti di Torino, e che se ci era stato eccesso, come pare, per parte delle guardie di pubblica sicurezza, i colpevoli sarebbero immancabilmente puniti.  
 2. Che intanto aveva fatto una circolare diretta a tutte le Università del Regno per impedire che la forza pubblica vi metta piedi, salvo se il Rettore la richieda in caso di estremo bisogno.

Il ministro dette anche una sua parte di visita alla commissione per il Rettore, acciò le permettesse di unirsi nell'aula magna dell'Ateneo. La comunicazione della risposta del ministro fu data appunto colà; e in quelle prime parve che gli studenti ne fossero soddisfatti: poi ci pensarono meglio. Qualcuno disse che in sostanza non erano che parole, e intanto la chiesta soddisfazione non veniva e bisognava provvedervi diversamente.

(\*) Sebbene siano qui scritte gran parte delle cose già noi ieri annunciate, pure crediamo dover pubblicare anche questa corrispondenza che le conferma, inquantochè essa è scritta da persona che nella pubblica Istruzione — lo sappiano i nostri lettori — occupa un posto eminentissimo; lo diciamo per questa come quella che la precedette e le altre che senza dubbio la seguiranno.

(Nota della Dir.)

mente. Usciti dall'aula, si portarono alla torre dell'Università, ne sfasciarono la porta e cominciarono a suonare a stormo. Intervenuto il Rettore, risposero che non avrebbero smesso finchè la chiesta soddisfazione non fosse venuta.

Un altro episodio. Uno studente propose di andare a S. Pietro in Vincoli dov'è la scuola di applicazione, e tutti si avviarono verso quella parte. Pretendevano che i corsi venissero sospesi; ma il Cremona, direttore dell'istituto, vi si rifiutò, ed essi penetrarono a forza nelle scuole e impedirono che le lezioni si dessero. E la campana continuava a suonare a stormo.

Del resto non ci furono grida lungo la strada, e le guardie di pubblica sicurezza lasciarono fare. Ancora ieri il questore aveva mandato un ordine molto preciso di astenersi da qualunque provocazione e non intervenire se non provocati. Solo all'ultima ora il Coppino chiamò il rettore per vedere se non ci fosse mezzo di far cessare la dimostrazione, dacchè non poteva tollerare che l'Università rimanesse più a lungo in balla degli studenti, tanto più che gli umori della Camera erano molto foschi e lasciavano prevedere il peggio. Poi ruppe gli indugi. Appunto nel momento che il Consiglio accademico se ne stava radunato per avvisare ai provvedimenti da prendersi, venne un suo ordine di chiudere l'Università, ricorrendo, se ne faceva mestieri, anche alla forza. Nel frattempo c'era stato Consiglio di ministri, e l'ordine era perentorio. Di fronte ad esso il Consiglio accademico non aveva più nulla da deliberare, salvo sui mezzi per darvi esecuzione, e fu deciso alla unanimità di non ricorrere alla forza. Il difficile però era di indurre gli studenti, che si proponevano di passare la notte all'Università, a sgomberarla. Il prof. Schupfer, avutone l'incarico dal Consiglio, arringò la folla; e riuscì a stento a persuaderla, ma ci riuscì. Uno studente propose un evviva ai professori, che fu accolto con vivo entusiasmo, e uno dopo l'altro uscirono. Nella stessa sera il Rettore consegnava le chiavi dell'Università nelle mani del ministro, declinando qualunque responsabilità per ciò che potesse succedere. I.

**Scambio di cortesia**

Ecco il telegramma degli studenti romani ai nostri:

Roma 18 marzo.

Numerosissima adunanza studenti votando solidarietà fatti Padova Torino deliberò portare ministro Istruzione voti studentesca italiana perchè sia salvo decoro delle Università purgare ingerenze poliziesche. Disertarono lezioni; agitazione. Comunicati ai colleghi.

Riso.

— Ci si comunica il seguente telegramma di risposta per parte dei nostri studenti agli studenti genovesi:

Serafini, Università Genova

Lieti ringraziamo solidarietà Collegi Genovesi, pronti aprire sottoscrizione Bandiera Torinese.

Assoc. Univers.

— Ci si inviò perchè lo girassimo ai signori studenti padovani il seguente telegramma:

Milano 20 marzo, ore 3 p.

Studenti istituti superiori Milano deliberarono per solidarietà simpatia con Voi astensione lezioni finchè questione giustamente risolta inviando insieme protesta governo sollecitazione deputati cittadini. Vi scriveremo.

Pel Comitato Lodigiani.

— Al gentile telegramma di Milano i nostri studenti risposero col seguente:

Lodigiani

Milano, Via Appiani 7.

Grazie vostra solidarietà. Uniti sicura riparazione offese sbirraglia....

Comitato.

(Rispettate il Dio d'Italia! Dove vi sono i puntini nel telegramma originario stava scritto *depratina*: ma all'ufficio telegrafico questa parola non garbò e quindi fu tolta sostituendola appunto coi puntini.)

— Ed ecco ciò che dai nostri studenti fu scritto agli studenti Iesini in risposta alla loro protesta già, a nostro mezzo, pubblicata:

Collegi!

Ci riuscì gratissimo l'articolo inserito nel *Bacchiglione*, col quale esprime la vostra adesione alla protesta, che facemmo contro gli abusi di una polizia, avvezza ad offendere spudoratamente i più sacri diritti di libertà individuale.

Nel lutto di tutte le Università del Regno si rivela chiaro lo slancio generoso e liberale della gioventù italiana, che in mezzo a tanto insanire d'una politica bamboleggiante non dimentica quelle glorie, che sono auspicio a migliore avvenire.

Speriamo che questo pronto ed unanime risveglio ecciterà il governo a farla finita con le sue bravate e a prendere un indirizzo meno provocante e più serio.

Padova, 20 Marzo 1885.

Il Comitato.

**Sciopero generale**

Lo sciopero degli studenti universitari è ormai generale: anche Perugia, Catania e Ferrara, seguendo l'esempio di solidarietà delle Università sorelle, chiusero i battenti e isararono la bandiera abbrunata.

L'on. Coppino dirigerà una circolare ai Rettori delle Università nella quale dichiarerà che se dopo le ferie gli studenti tralasceranno di riprendere i corsi, non verranno ammessi fino al nuovo anno.

**DA BOLOGNA**

(Nostra corrispondenza)

19 marzo.

Per cominciare — *Industria filantropica* — *Funico...là o Funico...là* — *Tra due impresari godono gli... scaccini* — *Per... finire.*

Per cominciare vi confesserò, che non ho mai saputo quello che si deve a Cesare, come comandano le sacre scritture, ma so che debbo una corrispondenza ai cortesi lettori del *Bacchiglione*. Eccomi perciò risoluto ad

imbastirla senza enumerare i grattacapi, sopraccapi e tutti i rompicapi dei quali vi farei... grazia se potessi rompere il mio lungo silenzio con la seconda lettera. Parlerò metaforicamente.

Chiamano barbari quei semplici cittadini di *Kart...*one perchè procurano delle molestie ai civilissimi inglesi. *Azzurrro cielo!*... non hanno poi tutti i torti di respingere quel benessere che *inkart...*apecorisce con un lavoro da formiche questa generazione anemica e rachitica, alla quale ho il dolore di appartenere.

C'è una benedizione di sole che pizzica le fibre sciogliendole in un tiepore primaverile, eppure tutti sgattaiolano in ufficio, alla scuola nell'officina, in... chiesa. Là un monello schizza dall'uscio e furtivamente corre alle mura con l'aquilone, predestinato alle rifiorite frasche; più oltre una donnina scantona all'angolo di *Via Farini* e rimane un tantino sorpresa, forse per nascondere la meraviglia di trovarsi sola; sotto il *Pavaglione* due o tre pensionati vanno su e giù seri come asini strozzati; un impiegato scappa da quel portone di cui un soldato misura cronometricamente la larghezza; eppoi qualche bighellone occupatissimo a non far niente, e qualche bachettona che sguscia in chiesa... Tutti gli altri tappati in casa per mille noie quotidiane, per guadagnare quel pane ai più insufficiente a tirare coi denti una vita senza sole, aria e libertà... di sbizzarrarsi!...

Non nego che questo domicilio coatto che la *Civiltà* ci concede abbia le sue gioie e che questo convenzionalismo procuri delle soddisfazioni: anzi... Ma non avrei cuore di applicare questo sistema d'orologeria ai paesi selvaggi, dove il predominio degli estinti e delle passioni sarebbe sostituito dalle nostre leggi e convenienze che non perdonano meno; dove al cozzo dei caratteri si sostituirebbe la lotta delle idee: cioè agli odi le antipatie; dove la potenza dei muscoli sarebbe sopraffatta dalla fosforescenza dei nervi; e dove, in contraccambio, delle botte da orbi ci sarebbero le chiacchiere degli... onorevoli.

Ed ho... cominciato!...

*Industria filantropica!*... ecco un bel tema per schiccherarvi sopra, tutto l'inchostro del mio calamaio. Calzerrebbero, come il non mai abbastanza ricordato guanto, tutte le chiacchiere sulla piccola e grande industria, pel capitale, l'associazione, la concorrenza e giù per quanto è lunga la china... di quel monticello innalzato in cinquant'anni di chiacchiere dalla... filosofia sociale, per rimettere sui vecchi cardini e sull'antico perno questo povero mondo. Non aggrondate le ciglia; taglio corto.

Qualche anno addietro, anzi diciassette anni fa, qui fabbricavano maledettamente quel pane quotidiano che da piccini si domanda « al padre nostro che è nei cieli », e che da grandicelli, quando non lo paga più il babbo, lo si deve comperare dal « *Fornaio* che è in terra ». Sorse allora una società cooperativa che stampò un mondo di belle promesse; ma predicò

bene e ruzzolò male. Quindi sorse un *Panificio*, tra l'inglese ed il tedesco, con avviso commovente, pranzo inaugurale, carettoni *reclame*, livree, spacci e stabilimento. Immaginatevi che bruscio! Per amore del popolo si vendè il pane a cent. 28 al chilo. Le proteste fioccarono, s'invocò dal Municipio il calmere per tale calamità dei consumatori. Tra un boccone e l'altro, liticavano; la polemica fu vivace, ma fatta a... pezzetti o bocconi; ognuno aveva un pane in saccoccia da spezzare. Eppure il *Panificio* non ebbe fortuna; forse l'inesperienza degli operai, la qualità della farina, il riscaldamento dei forni, l'impasto, la cottura, la forma a pagnotta... Si diceva tutto questo ad alta voce, e si sobillava alla « congiura! » Non sorridete; dicono che ci fu di mezzo la « corruzione ». Ora però tutto è rientrato in carreggiata, il *Panificio* non può fare una grande concorrenza perchè tutti i fornai hanno ridotto il prezzo del pane di terza qualità a cent. 30, quello di seconda e quello di prima sono rimasti inalterati. Questo intanto è un beneficio incontestato. Se il *Panificio* riuscirà a rendere accetto il pane pagnotta e prendere sviluppo, sarà tanto di guadagnato per il consumatore, e non sono da temere seri equilibri, giacchè esso occuperà molti operai negli spacci e nei carettoni... se questi non saranno lustri.

Siccome sul *Bacchiglione* si è già scritto parecchio in argomento, farò del mio meglio per assumere notizia e riscriverne, lasciando, ben inteso, l'industria... filantropica da parte. Si tratta di capitalisti che sentono una speculazione, e che qualora riuscissero a sbarazzarsi di tutti i piccoli fabbricatori, cercheranno di gabbare quello stesso pubblico, che ora hanno tanto a cuore. Non è questa una mia malinconia: è la morale della favola (1).

Un'altra tiretera verrebbe come... un olio sulla smania delle città di espandersi, allargarsi ed abbellirsi. Spero che non prenderete queste parole per una lamentazione, perchè intendo solo di rilevare che è malinteso questo atterramento di cose per rettilinee prospettici con fantasmagorie di monumenti, fontane, giardini e trams. Qui a Bologna ci sono certe viuzze che tennero in apprensione all'annunzio del cholera, eppure non si ricordano più. Si è fatto un giardino Margherita fuori porta che non è punto salubre, ed ora si è ripreso — con calma se volete — il rettilineo della *Via Nazionale*. Comprendo che il Municipio deve dare una botta al cerchio e l'altra alla botte, salvare cioè le apparenze camminando sulla via delle altre grandi città; ma almeno i privati pensino a certi salutarissimi spianamenti e costruzioni di quartieri modesti, arieggiati e lindi.

Da tempo immemorabile c'è una società per le case operaie, ma pur-

(1) Lasciamo tale quale ciò che scrive il nostro corrispondente, anche perchè si comprenda fra noi la necessità di fare tutto in grande nel progettato panificio; altrimenti si vede come finiscono le cose.

(Nota della Dir.)

troppo non ci sono che gli operai. Ho inteso a parlare di un progetto di ville sparse per le dolci e verdi colline che rendono Bologna una delle più belle città, e di un altro per la Funicolare al Santuario della Madonna. Anzi per questa si è aperta una sottoscrizione. Non faccio che un riscontro: a Napoli la funicolare la comprendo, qui no. Là il panorama franca mille volte la spesa, qui manca; là Plutone conscio d'essere divenuto un idolo di museo sdegnosamente chiude ogni strada con le lave, qui la Madonna (che sa ancora d'essere nelle grazie di S. E.) tiene pulita la scala di Giacobbe preferibile dai devoti alla funicolare.

Dunque temo, e non credo che i bolognesi se ne innamorino, che per oggi come oggi avremo la funicolare... allo stato di progetto, e passeranno parecchie lune prima che si veggia la funicolare... sul Monte della Guardia.

Il teatro del Corso ed il Brunetti rivaleggiano. Il pubblico ha data una coppatina qui e là per concludere: che in uno le donne cantano benino, nell'altro invece sono gli uomini che soddisfano. Intanto g'impresari non fanno quegli incassi, che sono necessari ai... cassieri per levare il sacco, e gli scaccini di S. Pietro godono. Il quaresimale è uno spettacolo riuscitissimo, il frate da Feltre che vi spezza il pane del Vangelo ha destato addirittura l'entusiasmo. Si contano sulle dita tutte le notabilità dal Minghetti al Carducci, dal Panzacchi al Guerini, che non seppero resistere alla curiosità di udire questo frate portentoso, giovane ancora e con una leggenda per giunta. È un portatore fenomenale!... È detto tutto, perché parla più veloce di Grimaldi; ma non una pausa che lasci meditare, non una sospensione che ricrei; non una riticenza sapiente, un'esclamazione drammatica, un'interrogazione vibrata; nessuna arte oratoria!

Per... finire.  
— Ebbene la portantina di quel frate?...  
— Assomiglia alla mia sveglia... che qualche volta mi rompe il sonno bruscamente, e non mi raccapezzo poi perché l'abbia caricata...  
Proprio così, di questo grande quaresimale, che entusiasma tanto, nessuno se ne ricorderà un'acca, e tutti si domanderanno: — e perché quella portantina?  
— Tho!... Tale e quale alle corrispondenze di

Essese.

## A destra e a sinistra

### La riunione della maggioranza

Ebbe luogo una riunione della maggioranza.

Erano presenti 135 deputati e tutti i ministri fuorché Mancini. L'on. Depretis non potendo camminare, si era fatto trasportare. Fu salutato da applausi.

Prese la parola, ringraziando e rilevando il fatto che la maggioranza quantunque assottigliata nella questione complessa delle convenzioni, tornò a ricomporsi numerosa nella questione dei principi del governo.

Raccomandò ai suoi accolti la frequenza alla Camera finché almeno sia risolta la questione agraria.

Quanto ai torbidi manifestati nelle diverse università del Regno egli si riferisce alle dichiarazioni fatte alla Camera.

L'on. Coppino, interpellato in proposito da Cuccia o Barazzuoli, dichiara che il governo manterrà il rispetto alla legge.

### L'opposizione

Anche l'opposizione ebbe a radunarsi sotto la presidenza di Cairoli. Erano presenti gli onor. Zanardelli Nicotera, Baccarini e un centinaio di altri deputati.

A. Sanguinetti propose la dimissione in massa, ma poi ritirò la sua proposta dopo un discorso contrario dello Zanardelli.

Intanto parecchi deputati decisero uscire dalla Pentatchia fino a che poi siasi altrimenti organizzata; ciò in seguito agli ultimi dissensi per la votazione sulla proposta Fazio.

## Parlamento Nazionale

### Camera dei Deputati Tornata del 20

Presidenza Biancheri.

Il presidente annunzia aver nominato Righi e Spirito a commissari del codice penale in sostituzione dei dimissionari Ferracciù e Pelosini.

Si accorda di procedere contro Bonaiuto per reati di stampa.

Ripresa la discussione agraria svolgono i propri ordini del giorno Cairoli, Bonghi e Compans.

Annunciasi una interrogazione di Zanardelli e Cavallotti sulla chiusura di parecchie università del Regno.

### Senato del Regno

Tornata del 20

Presidenza Durando.

A. Rossi chiede di interpellare sulla nuova fase doganale con Francia e Germania.

Alfieri chiede interpellare sulla chiusura di parecchie università.

Dopo breve discussione approvasi il progetto dei prestiti 1848-49 cui Saracco voleva introdurre modificazioni combattute da Magliani ministro e da Morandini relatore.

## Corriere Veneto

### Da Rovigo

19 marzo.

Regolamenti Municipali — alla Posta — al Teatro.

Sembra impossibile; ma pure è vero. — La Legge sulla Pubblica Sicurezza, i Regolamenti Municipali e mille altre buone disposizioni emanate dalle Autorità a sicurezza dei cittadini, qui a Rovigo non si fanno osservare per niente, quasi quasi non esistessero.

Chi vuol vedere una città messa alle strette dai monelli di strada che si divertono a insucidare i muri con iscrizioni tutt'altro che morali, venga a Rovigo.

Chi non ha mai assistito alle corse di bai e robusti cavalli per le vie della città, venga a Rovigo.

Qui si danno spettacoli ogni giorno di orrore, di ribrezzo, dacché, puta il caso, noi e non altri ci siamo trovati domenica mattina quando un bambino di otto o dieci anni, che tranquillamente e in conscio di quanto gli doveva succedere, passava per la via della Banca Nazionale, fu investito da un cavallo che spietatamente correva. — Cosa ne sia successo, tutti lo ponno immaginare facilmente. — Il bambino mezzo strozzato, e le Guardie di P. S. fra una boccata e l'altra di fumo nella propria caserma pacifiche. — La Guardia Municipale, al Caffè!

Ecco in qual modo a Rovigo si fanno rispettare i Regolamenti Municipali!

Ah no! Signori del Municipio, se amate la carica disimpegnatene i doveri.

Già, bisognerebbe dire tante e tante cose cui fanno difetto nella nostra Rovigo; bisognerebbe impedire certi abusi che in fine riescono dannosi alla Società, ma... lo faremo col tempo, se il caso lo richiede.

In vero l'egregio Direttore delle Poste sbaglia, ma sbaglia di grosso a non provvedere opportunamente, affinché l'Ufficio di Posta venga aperto in orario. — Il pubblico si lamenta pure della tardiva distribuzione delle lettere.

Sono reclami belli e buoni, quelli

dell'intera cittadinanza, ed è tempo di provvedere ad un migliore servizio postale, assumendo, se occorre, personale adatto all'importanza dell'ufficio, se il bisogno lo richiede.

Ier sera al Lavezzo la brava compagnia Favi fece replica della Nina, bella operetta, a serata d'onore della prima attrice signora Luigia Pagay. Assisteva un pubblico non tanto numeroso, ma festante. — Nell'intermezzo dell'Operetta la distintissima signora Pagay cantò magnificamente un Valtz, fra gli applausi continui e fragorosi.

Stassera replica della « Nina ».

### Da Sandrigo

19 marzo.

### IN ONORE DI G. GARIBALDI

Già vi avevo annunciato qualche cosa fino dal 10 p. p.; iersera il Circolo operaio G. Garibaldi promosse una bella dimostrazione in onore dell'eroe.

Alle 7 pom. ieri il corteo mosse dalla sede sociale, al suono lieto e marziale della fanfara; la bandiera del Circolo drappeggiava maestosa al vivido chiarore di candele romane.

Il corteo si fermò là dove il nome di Garibaldi è scritto a designare una piazzetta; perocché Sandrigo (e non parebbe vero) non ha per anco alzata una pietra al grande italiano.

La fanfara col seguito percorse le vie principali e la piazza; le trombe squillavano, e nell'anima si ripercoteano dolcemente le note del leggendario inno garibaldino.

Notai nel corteo con molta compiacenza l'intervento d'una schiera gentile; era la fine fleur del paese, che volle rendere più bella, colla sua presenza, la patriottica dimostrazione; il Circolo operaio si raccolse ad una cena familiare.

Prima fu data lettura di un telegramma inviato con gentile pensiero al Circolo da due amici lontani; indi di una poesia d'occasione di Francesco Malatesta.

Poi, inter pocula, vennero i discorsi. Parlò molto opportunamente il presidente signor Righi; indi il socio signor Battistella, brillantissimo; fu applaudito lungamente. Il sig. Luigi Doria brindò al benessere ed alla prosperità del Circolo operaio.

Ed ora i nostri rallegramenti alla presidenza ed a tutti i soci del Circolo, i quali seppero promuovere una dimostrazione bella, dignitosa e veramente riuscita. (.)

## A. COSTANZO

Finis! la pretesa giustizia umana ha avuto stamane in Venezia il suo corso! Antonino Costanzo venne fucilato alla schiena!

Se c'è un parziale conforto dinanzi a questo nuovo eccidio lo troviamo in ciò che gli antropofagi padovani non ebbero il piacere di veder seguita in Padova la esecuzione; e Venezia in ogni modo fece il possibile per stornare dà sé la immeritata offesa ai suoi sentimenti altamente patriottici e gentili.

Iermattina fu notificata al Costanzo la sentenza con la quale era respinto il suo ricorso al Tribunale Supremo. Più tardi si seppe che era stata pure respinta la domanda di grazia al Re degli avvocati.

Il patriarca, vero seguace delle dottrine del Cristo che « non voleva la morte del peccatore perché si converta e viva » aveva diretto al Re, a quegli che aveva graziato Passanante, la seguente let-

tera per ottenerne la grazia sovrana:

A. S. M. Umberto I. Re d'Italia

MAESTA'!

Coll'animo ancora inorridito per l'eccidio perpetrato in Padova dall'infelice Costanzo sopra innocenti compagni d'armi, un naturale sentimento mi tratterebbe dall'innalzare fino a Voi la mia voce per implorare la grazia della vita per lui. Ma la carità fraterna che ci obbliga ad abbracciare i nostri stessi nemici, e d'altra parte il mozzo che vi può essere di esercitare, forse con maggiore efficacia, la dovuta giustizia, m'inducono ad aggiungere la mia parola a quella di coloro che si sono interposti presso di Voi per ottenerla la commutazione della pena allo sventurato omicida. Io so, che nonostante la vostra clemenza tante volte esercitata sopra sciagurati assassini, avete creduto, anche per la disciplina militare, di porgere un terribile esempio e salutare l'anno scorso in un caso consimile, lasciando libero il corso alla giustizia. Ma ahimè! che quell'esempio tornò senza effetto per l'infelice Costanzo, il quale nella sua sfrontata passione dimenticò tutto. Se aveste concesso la grazia al Misdea non arrischierei oggi la mia domanda, ma quando uno con quell'esempio recente giunge a ricommettere gli stessi delitti, bisogna concludere che fu accecato per modo da non vederne le amarissime conseguenze.

Non vorrei certamente, Maestà, che la mia parola potesse venire interpretata come fatrice di rilassamento nella disciplina del prode e generoso esercito Vostro; io imploro da Voi, che solo potete farlo, dopo Dio, la salvezza (purtroppo non meritata!) di una vita, che attestando quanto siete benefico e grande, potrebbe rendersi pur nello sconto della sua pena, efficacemente esemplare.

Qualunque sia l'esito della mia viva preghiera, sono sicuro che l'animo nobilissimo di Vostra Maestà degnarsi avermi quale con rispettosa osservanza mi offro

Venezia, 19 Marzo 1885.

Dev. mo Obbl. mo Servitore

Firm. † DOMENICO CARD. AGOSTINI Patriarca.

Per timore poi che la sua lettera dettata con sì profondo acume ed evangelica carità quale tutti subito devono comprendere, non giungesse in tempo il Patriarca telegrafò eziandio direttamente al Re.

Nè a ciò si restrinse l'opera sua caritatevole; ottenne di visitarlo e ne ottenne la licenza dal generale Palmeri, incaricato della esecuzione della sentenza, siccome comandante il presidio della città e fortezza.

Lo poté così visitare, a mezzo-giorno e alle tre di ieri veniva poi il Costanzo visitato da un frate.

Ordini severissimi erano stati impartiti per tenere segreta l'ora e il luogo della esecuzione; così la pretesa giustizia umana mostrava vergogna dell'opera propria e coi fatti negava come certe esecuzioni si devano fare ad esempio degli altri!

Pure fino da stamane alle ore 1.30 soldati di tutte le armi e carabinieri, in tenuta di marcia, muovevano da tutte le caserme alla Riva degli Schiavoni. Queste truppe, si trovavano allineate alla Cà di Dio in attesa di tre vaporiere lagunari che erano a San Giorgio e delle quali si vedevano già i fuochi accesi.

Le cannoniere trasportarono le truppe al forte di San Nicolò di Lido. Erano rappresentate tutte le armi.

Nel forte non era permesso d'entrare ad alcuno. Gli accessi erano guardati dai soldati della compagnia di disciplina.

Ed ecco ora altri dettagli giuntici con apposito telegramma che stante il desiderio di poter dare ai nostri lettori le prime notizie

non potemmo pubblicare nella edizione del mattino.

Rilevino i nostri lettori la cura che in seguito alla loro progressiva fiducia noi nutriamo in servirli; come difatti rileveranno dal telegramma stesso, il *Bacchiglione*, fu l'unico giornale del Veneto che avesse sul luogo il proprio rappresentante quando si fucilò il Costanzo.

Ed ecco il telegramma:

Venezia, 21 marzo, ore 11.40 a.

Le truppe che si erano svegliate alle ore 1 ant. e quindi raccolte sul Molo giunsero al Forte di S. Nicolò del Lido, ove doveva avere luogo la esecuzione, alle ore 3. Erano condotte da cinque peate e un rimorchiatore, mentre un altro rimorchiatore trascinava due barcaccie.

Esse portavano pure il giustiziano Costanzo, un frate consolatore e una cassa da morto che doveva raccogliere le spoglie; questi ultimi giunsero sul sito alle ore 3.30.

Le truppe internatesi nella fortezza formarono un quadrato, lasciando però un lato aperto verso il bastione.

Costanzo e il frate giunsero infine sopra di un carro ed entrano nel quadrato; visibilmente commossi pregavano il Dio che perdona!

Allora il colonnello lo fece uscire dal quadrato mettendolo in disparte assieme al frate.

Immobile egli stette subendo la lunga agonia prima che venisse la suprema sua ora! Per l'esecuzione volevasi attendere che spuntasse l'alba e coll'alba la luce di un giorno tanto funesto!

Fittissime sentinelle allontanavano i borghesi che intendevano assistere al truce spettacolo di recidere una vita che uomo non può restituire!

Tuttavia, favoriti dalle tenebre non ancora dissipate, riuscirono a farsi avanti soli i rappresentanti del *Bacchiglione* di Padova, dell'*Epoca* di Genova, del *Messaggero* di Roma e della *Lombardia* di Milano; nessun altro giornale era rappresentato.

Erano le ore 5.20 quando un capitano del 39° reggimento fanteria comandò l'*attenti!* Il colonnello lesse alla sua volta prestamente la sentenza che condannava il Costanzo alla fucilazione nella schiena per gli eccidi da lui commessi la notte del 12 febbraio p. p. nella Caserma di S. Giustina in Padova.

Fecesi quindi introdurre il Costanzo nel mezzo del quadrato e lo si fece sedere senza benda; egli era stato degradato iersera in carcere.

Fattosi allontanare il frate confortatore si avanzarono sedici tiratori alla distanza di dieci passi dal Costanzo e spianarono i fucili.

Costanzo, intuendo l'ultimo proprio istante, volse due volte la testa a guardarli; quante cose diceva quello sguardo!

Il capitano alzò la sciabola; otto tiratori spararono. Non ci fu punto bisogno che gli altri otto sparassero; il Costanzo era stato colpito in modo così preciso che cadde fulminato!

Il Costanzo la sera precedente era stato munito dei conforti religiosi; aveva presa la Eucarestia con grandissima compunzione; quindi, erasi servito di un buon pranzo!

Così finì la tragica scena!

# Cronaca Cittadina

## I FORNI ROSSI

Da persona competentissima ricevemmo giorni addietro una lettera su questo vitalissimo argomento, su cui avemmo l'onore di richiamare per primi l'attenzione del pubblico, convinti che la questione del pane da darsi a buon mercato sia una delle prime necessità per Padova nostra e che ciò non potrebbe raggiungersi che col sistema dei forni americani di cui fra noi fecesi apostolo benemerito il senatore Alessandro Rossi.

Siamo lieti che le spiegazioni già da noi fornite e che crediamo condivise dal comitato da costituirsi siano state tali da accontentare, l'egregio amico che ci scrisse; questi anzi ci scrive altra lettera cui ci si presenterà ben presto occasione di fare un'aggiunta.

Egli intanto ci scrive cose tanto giuste e corrispondenti alle nostre idee che, invitando il costituendo comitato a farle proprie, non esitiamo intanto per nostro conto a farle nostre siccome rispondenti alle nostre opinioni.

Ed ecco la lettera:

Egregio Direttore,

Nel suo giornale del 17 corrente, Ella rispondendo alle domande che io mi permettevo dirle, circa l'istituzione di un grande Panificio Cooperativo, termina col dichiararsi fautore assolutamente conosciuto di una grande istituzione, rispondente ai bisogni della nostra città; inquantochè (meno chi può averne uno speciale interesse) non è chi noi veggia, che una piccola società, non potrebbe che portare dei dolorosi spostamenti, lasciando insoluto il problema di dare il pane al maggiore possibile buon mercato.

E diffatti vediamo; quale interesse potrebbe portare alla città, i cui bisogni di pane sono di circa 120 quintali al giorno, un forno economico che ne fabbricasse, puta il caso, 20?

Questo forno non potrebbe essere che una semplice speculazione di coloro che ne fossero i Padroni, poichè, o il pane verrebbe venduto allo stesso prezzo degli altri, e la città non ne risentirebbe alcun vantaggio, o lo venderebbero al disotto degli altri, ed in tal caso, sarebbero vittime coloro, che per mancanza di mezzi non fossero stati in grado di attuare le indispensabili innovazioni ai loro forni; spostamento quindi di interessi, recriminazioni, e peggio, e per l'interesse dei cittadini, un'utile illusorio più che altro, poichè « questo forno di speculatori » non potrebbe mai, e poi mai, dare alla nostra città, quel reale interesse, che darebbe un grande Panificio Cooperativo.

E chi Le scrive, egregio signor direttore, può assicurarla, di aver parlato con persone competenti in materia; con cittadini rispettabilissimi, i quali tutti dividono perfettamente le sue idee.

Ieri anzi, trattenendomi su tal soggetto, con persona tecnica, competentissima per istudi fatti, per l'istituzione di un grande Panificio Cooperativo, mi diceva, che non soltanto la città, ne risentirebbe un vantaggio, ma anche molti paesi della Provincia, poichè quando fossero attivati i Tranvia Interprovinciali, il nostro pane potrebbe essere, con facilità, giornalmente trasportato, essendo facile di stabilire un accordo coll'Ufficio Daziario, pel paese che sortisse dalla città.

E quando adunque si pensi, al grande vantaggio economico, ed igienico, che ne risentirebbe anche la campagna, io credo che anche sotto a tal punto di vista, non si deva tardare più oltre l'istituzione di questo grandioso e benefico Panificio.

A tutto ciò, aggiunga l'interesse non piccolo che ne deriverebbe a

tutti gl'Istituti della nostra città, e il paese migliore che avrebbero, poichè sta il fatto, che quello che generalmente viene oggi mangiato dagli Istituti, dovrebbe essere molto più buono.

Non resta quindi che a far voti, acciò un comitato a questo scopo costituito, possa colla maggiore sollecitudine, spingere l'attuazione di questo progetto.

Calcolando, egregio direttore, anche per l'avvenire sul suo appoggio e sulla sua benevolenza, passo a protestar-mele

suo dev.mo  
(segue la firma)

**Le nostre appendici.** — La straordinaria materia accumulatasi nei scorsi giorni pel processo dei Masi, pei fatti relativi ad Antonino Costanzo, e per gli ultimi disordini di Padova ci impedirono di pubblicare le nostre Appendici con regolarità. Ora riprendendone domani la pubblicazione speriamo poterla continuare senza interruzione; ne chiediamo venia ai nostri lettori e lettrici che tanto interesse vi avevano preso.

**Circolo Filarmonico.** — Ci venne comunicato un lungo e dettagliato resoconto dell'ultimo concerto che ebbe luogo Mercoledì 18 corrente ma tiranzia di spazio non ci consente con nostro dispiacere di pubblicarlo nella sua integrità.

Constatiamo che nulla si sarebbe potuto desiderare più attraente per la scelta dei pezzi e per la splendida loro esecuzione.

Merito principale è da attribuirsi all'organizzatore del Concerto, il valente e simpatico Maestro Orefice il quale dimenticando ogni suo interesse materiale prodigò cure e fatiche per la buona riuscita del trattenimento.

Egualmente tutti gli esecutori ed esecutrici Sig. Trivellato Linder Ida, Trivellato Cina, i Sig. Maggioni, Fiorentini, Fano, Cristofoli, Fin, Moranzone, Priuli, Lanaro, Tonara, Berlese, Marangoni.

Nei due pezzi finale *Forza del Destino* e *Barcarola dell'Alda* Opera del Maestro Ventura, i Cori che gentilmente si prestarono furono degni del loro Maestro come tutti gli altri esecutori acclamatisimi. — Notiamo soltanto che vi presero parte alcuni allievi della scuola Corale annessa al Teatro Verdi; fu questa una prima splendida prova della bontà di tale recente e benemerita istituzione.

**Beneficenza e ringraziamento.** — Il compianto dott. Cesare Marini, con suo testamento, legava a favore degli Asili Froebelliani L. 300. Mentre la Presidenza di questo Istituto rende noto il beneficio del generoso defunto, ringrazia vivamente l'onorevole famiglia dell'estinto.

**Bollettino di bachicoltura.** — Questa interessante pubblicazione mensile è entrata nella 3ª annata.

La stagione dei bachi è qui; essa perciò acquista una importanza straordinaria.

Ognuno sa come ne siano direttori i prof. E. Quajet e E. Verson, i quali sono vere illustrazioni della materia importantissima.

E costa soltanto annue lire cinque. **Smarrimento.** — Stamattina alle ore 8 venendo da Via Cà di Dio Vecchia a Via Pozzo Dipinto da una povera donna è stato perduto un gilet. Chi l'avesse trovato farebbe opera doverosa e di vera carità recapitandolo al nostro ufficio.

**Altro smarrimento.** — Ieri a dalle ore 9 alle 10 dall'Offelleria Vianello al Teatro Garibaldi da uno studente fu smarrito una catenella d'oro.

Chi l'avesse trovata e la portasse al nostro Municipio riceverebbe competente mancia.

**Teatro Concordi.** — La commedia *Sullivan* di Melesville, benchè rappresentata dinanzi ad un vuoto che stringeva il cuore, procurò molti applausi alla gentile Zerbinò, ed ai

signori Grisanti, Sichel, Gattinelli, De Gadrone. Stassera una commedia di Giacometti *Quattro donne in una casa.*

Domenica *La finta ammalata* di Goldoni, con la relativa maschera di *pantalone.*

**Una al di.** — Il presidente d'una Corte d'Assise chiude con queste parole la sessione:

— Accusato, voi siete libero; e così pure i signori giurati!

**Bollettino dello Stato Civile**

del 17  
**Nascite:** Maschi N. 3 - Femmine 2

**Matrimoni.** — Zanotti Giuseppe fu Angelo, fabbricatore paste, vedovo, con Rosin Margherita fu Giacomo, Cammeriera, Vedova.

Tutti Padova.  
**Morti.** — Viola Giuseppe fu Angelo, d'anni 63, infermiere, coniugato. — Menesso Michelon Domenica fu Angelo, d'anni 78, vilica vedova. Tutti Padova.

**Ritorniamo a raccomandare** agli ammalati di sciatica, reumatismo, gotta, e ingrossamenti alle articolazioni, l'uso del balsamo del Dottor Green.

Nella Gazzetta Medica N. 52 è detto che poche frizioni di questo finimento operano miracoli. I concessionari Bertelli e C. Farmacisti in Milano - Via Monforte N. 6, per L. 10 spediscono franco in tutto il Regno un flacon di balsamo bastante per una cura. 2

**Il fegato.** Viscere importantissimo alla nutrizione del corpo, destinato alla formazione di quel liquido indispensabile, detto bile, mediante il quale le carni ed ogni sostanza fibrinosa che noi mangiamo diviene chilo, ossia sangue bianco. Il fegato, sia nella sua forma grossa mistione, può alterarsi e divenire sede d'una miriade d'infermità. L'erpete ed il reumatismo, la gotta, la sifilide lo prediligono e rendono invincibili le sue malattie, se il medico non curi la cosiddetta diatesi, purgando il sangue dai suoi inquinamenti. I depurativi del sangue hanno formato sempre uno dei desiderii principali dei medici, tantochè, in ogni epoca, si sono proposti simili rimedi. Niuno ha potuto giungere però al grado di perfezione a cui è giunto lo sciroppo depurativo del Dottor Giovanni Mazzolini di Roma. Questo sovrano rimedio, depurando il sangue dagli elementi eterogenei che lo alterano, produce radicale guarigione dei mali del fegato, come ipertrofe ed atrofe, cirrosi gialla e rossa, calcoli biliari, itterizia gialla e nera, epatologie, flusso celiaco, emorroidi, vomiti biliari, ecc., ecc. Si vende a Lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Padova: drogheria Dalla Baratta via ex Portici Alti, — Vicenza: farmacia Bellino Valeri — Venezia: Farmacia Botner. 3321

**Spettacoli d'oggi**

**TEATRO CONCORDI.** — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: *Quattro donne in una casa* — *Un numero fatale* — Ore 8 1/2.

**TEATRO GARIBALDI.** — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *L'augellino bel verde* — Ore 8.

**LISTINO BORSA**

Padova 21 marzo  
Rendita Italiana 5 p. 0/0  
contanti L. 98.10. —

fine corrente . . . » 98.20. —

fine prossimo . . . » —. —. —

Genove . . . » 78.20. —

Banco Note . . . » 2.05. —

Marche . . . » 124. —

Banche Nazionali . . » 2260. —

Mobiliare Italiano . . » 1006. —

Costruzioni timbrate » 450. —

Banche Venete . . . » 315. —

Cotonificio Venez. . . » 220. —

Tranvia Padovano » 370. —

**Diario Storico Italiano**

21 MARZO

In questo giorno nel 1801 venne segnato il trattato di Madrid tra la Francia e la Spagna, in cui anche gli interessi d'Italia vi si compresero. In virtù di esso, la Luigiana ed il ducato di Parma vennero ceduti alla Francia, il granducato di Toscana al figlio del duca di Parma stessa, col titolo di re, insieme alla parte dell'I-

sola dell'Elba, che spettava alla Toscana, mentre questa s'intenderebbe unita per sempre alla Spagna ove il re d'Etruria fosse morto senza eredi.

Quasi sempre nei trattati le sorti d'Italia erano pur troppo pascolo a soddisfare le ambizioni degli stranieri!

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**L'agitazione nei Balcani**

**Belgrado, 20.** — Dicesi che il governo bulgaro riunisce volontari alla frontiera macedone.

**Nell'Asia Centrale**

**Londra, 20.** — Il Times ha da Pekino: Confermasi la rivoluzione nel Kashgar. Il governo teme che ciò riapra la questione di Lul'dja. Il Morning Post ha da Vienna: Il consiglio dei generali tenutosi a Pietroburgo emise il parere che i russi debbano occupare l'Herat ovvero indietreggiare; la posizione attuale non offrendo nessuna sicurezza. Dicesi che i generali si sieno pronunziati vivamente per la marcia in avanti.

**Il canale di Suez**

**Madrid, 20.** — L'Italia s'è dichiarata favorevole a che la Spagna si ammetta alla commissione che si riunirà a Parigi per preparare il regolamento per la libertà di navigazione del canale di Suez.

**Aja, 20.** — L'Italia si è dichiarata favorevole all'ammissione dell'Olanda nella commissione per la redazione del regolamento del canale di Suez.

**Suakim, 20.** — Gli inglesi dopo una ricognizione e leggiera scaramuccia sono rientrati stasera.

**Morti, 20.** — Wolseley e lo stato maggiore sono rientrati a Korti.

**Londra, 20.** — Il Daily Chronicle ha da Suakim:

Le truppe inglesi sono partite nuovamente all'alba per Kasheen.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**D'affittarsi**  
**IN VIA SAN GAETANO**

Al N.º 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N.º 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi al proprietario N.º 3389. (3694)

IGIENE, ELEGANZA, PROFUMO

**Acqua Aurore**

PER LA TOILETTE

premiata all'Esposizione Nazionale di Torino 1884

Quest'acqua preziosa e balsamica supera di gran lunga tutte le acque da toilette finora conosciute.

Il delicato suo profumo, la morbidezza che dona alla pelle, il bel color latteo che poche gocce possono dare una grande quantità d'acqua;

tutto ciò fa risaltare i pregi incontestabili che quest'acqua possiede.

Dippiù è utilissima per allontanare la caria dei denti, dando ad essi quella bianchezza tanto apprezzabile da tutti e contribuendo assai a conservarne lo smalto.

Adattatissima inoltre come profumo da fazzoletto non lasciando quest'acqua macchia alcuna.

Poche gocce gettate su di un ferro caldo, bastano per profumare e disinfettare qualunque ambiente.

Quest'acqua fu approvata dal Consiglio Sanitario di Padova e premiata dalla Società d'Incoraggiamento nel 1882.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire UNA  
Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli in Padova Via dell'Università N. 6.

Deposito Milano F.lli Dielmi, Via Meravigli, angolo S. Vincenzo. — idem Dal Cena Parrucchiere, Vecchia Galleria. — Venezia Emporio specialità Ponte dei Bereteri. — Vicenza Francesco Fagian Draghi, Piazza delle Biade e Manin. — Udine presso Andrea Molinaris, Parrucchiere. — Rovigo al negozio Antonio Dal Minelli. — idem Schiesari Giuseppe, Parrucchiere. — Padova Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi. 3166

## Rigeneratore Universale

Ristoratore Capelli dei Frat. Bizzi  
FIRENZE



Questo prodotto seriamente studiato è l'unico per restituire ai capelli bianchi e grigi il loro colore primitivo, impedendo immediatamente la caduta dei capelli da qualunque causa provenga, dà vita nuova e crescimento con prontezza e vigore. Non è una tintura, non macchia la pelle né la biancheria ed è il più usato in tutta Italia ed estero. Prezzo L. 3,00.

**Cerone Americano**

La più rinomata tintura in cosmetico per tingere istantaneamente capelli e barba. — Questa tintura ha ormai raggiunto l'apice del perfezionamento e della semplicità, L. 3,50.

**Acqua celeste Africana**

Premiata tintura istantanea

Nessun'altra tintura istantanea offre la comodità di questa che tinge mirabilmente capelli e barba senza bisogno di lavarsi, né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti. Non sporca la pelle né la lingerie. L. 4,00.

**Tintura Fotografica**

Istantanea per tingere capelli e barba in castagno nero. Detta tintura fotografica, per non contenere sostanze nocive alla salute, è già ben accetta al mondo elegante. — L. 4,00.

Deposito e vendita in Padova alla profumeria Merati all'Università e dal Parrucchiere Antonio Bedon, Via S. Lorenzo, e da Clementina Bedon, via Portici Alti N. 1, primo piano. 3219

**Viglietti da Visita**

al cento Lire 1.50

**GRANDI MAGAZZINI**

DI

**PIETRO BARBARO**

Padova - Venezia - Treviso - Udine

OCCASIONE ECCEZIONALE

500 Soprabiti Mezza Stagione a L. 16

di buon cheviot e di taglio recentissimo

**Soprabiti Mezza Stagione**

in stoffe pura lana confezione e qualità extra

a Lire 20 22 25 30 35 40 a 65

PREZZI FISSI

3692

# FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881  
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880  
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

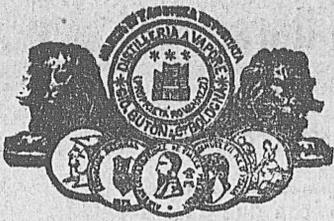
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottille da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

Distilleria a Vapore  
G. BUTON e C.  
Proprietà Rovazzi  
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30  
Medag. oro Parigi 1878  
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca  
Amaro di Felsina  
Eucalyptus  
Monte Titano  
Arancio di Monaco  
Lombardorum

Diavolo  
Colombo  
Liquore della Foresta  
Guarana  
San Gottardo  
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri  
Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.



Esse sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrhi Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'Estratto Paneraj di Catrame Purificato, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'Estratto d'Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d'urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l'Estratto Paneraj combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

Quanto è detto delle Pastiglie Paneraj non è vanto che l'autore mena del suo preparato, (come suole accadere per molte specialità medicinali, che non essendovi chi le raccomandi son costretti di raccomandarle da soli i loro inventori) ma al contrario è il giudizio chiaramente espresso da gran numero di Certificati portanti le firme di più che 200 — (dico duecento) distinti Medici d'Italia e dell'Estero, molti dei quali sono Professori insegnanti, Direttori d'Ospedali, esercenti in pubblici e privati stabilimenti ecc. i quali dopo circa 16 anni di esperienze accertano che le Pastiglie Paneraj, non solo corrispondono egregiamente per la cura delle malattie indicate, ma le dichiarano superiori a tutti gli altri simili rimedi conosciuti, e ne raccomandano l'uso ai loro colleghi.

Tali certificati vidimati dalle competenti autorità, ognuno può vedere, numerare e controllare, essendo stampati nella 3.<sup>a</sup> edizione di un opuscolo che trovasi a disposizione del pubblico presso ogni rivenditore delle Specialità Paneraj, e si spedisce gratis e franco di porto a chiunque ne faccia domanda al Laboratorio Paneraj — Livorno (Toscana).

Si vendono in tutte le farmacie a L. 1 la Scatola

Deposito in Padova alle farmacie Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durrer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Montagnana Andolfatto.

3354

Medaglia  
d'oro  
Milano 1881

SOCIETA' ANONIMA  
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Medaglia  
d'oro  
Torino 1884

SEDE IN CASALE MONFERRATO

Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:

CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).

CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grénoble).

CALCE idraulica macinata.

CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato

la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia

In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere DARIO POGGIANA

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustre, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.

PROFUMERIA MARGHERITA  
NUOVISSIMA SPECIALITÀ  
DI  
A. MIGONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 — Parigi 1878 — Monza 1880  
ed a quella Nazionale di Milano 1881  
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA  
a S. M. la REGINA d'ITALIA

|                  |                              |         |
|------------------|------------------------------|---------|
| Sapone . . . .   | MARGHERITA - A. Migone . . . | L. 2 50 |
| Estratto . . . . | MARGHERITA - A. Migone . . . | » 2 50  |
| Acqua Toiletta   | MARGHERITA - A. Migone . . . | » 4 —   |
| Polvere Riso . . | MARGHERITA - A. Migone . . . | » 2 —   |
| Busta . . . . .  | MARGHERITA - A. Migone . . . | » 1 50  |

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per la loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12  
» elegantissima in raso . . . . . » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

## SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia 1 APRILE | Umberto I. 22 APRILE  
Regina Margherita 8 Aprile | Adria 22 MAGGIO

Per VALPARAISO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1.º Aprile  
per Valparaiso proseguendo dal PLATA direttamente  
prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del  
Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS

MARIA . . . . . partenza 15 MARZO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.



ASMA e CATARRO

Guariti coi CIGARETTI NIPIC, 2 fr. la scatola

Oppressioni, Tossi, Raucedini, Bronchite  
Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 198, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la  
segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovate in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. MANZONI in Milano, Roma e Napoli. — Vendita in Padova nelle  
Farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento